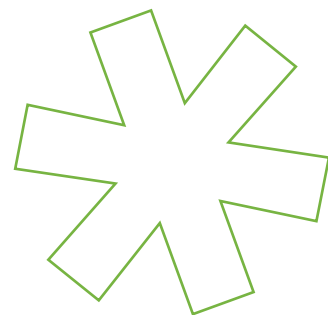


I prematuri vanno sempre assistiti



La decisione del Consiglio superiore di sanità, che fa il paio con il parere del Comitato nazionale di bioetica, avrà sicuramente deluso molti tra i supporter della legge 194. Affermare che quei bambini, devono essere sempre rianimati significa prendere posizione per la vita e questo non piace a chi preferisce che vengano abbandonati in attesa che la natura completi l'opera del medico pur di non mettere in discussione neppure per sbaglio la legge d'aborto

Nessun 'rigido schematicismo', non esistono limiti di settimane di gestazione per guidare la mano del rianimatori nei reparti di terapia intensiva neonatale, dove arrivano i piccolissimi, i neonati molto prematuri.

Gli esperti del Consiglio Superiore di Sanità hanno inviato nelle scorse settimane al ministro della Salute Livia Turco un parere, largamente condiviso (su 46 votanti 45 voti a favore ed un solo astenuto) nel quale si sostiene la necessità di assistere evitando l'accanimento ma anche posizioni dogmatiche.

Il neonato estremamente prematuro dovrà essere rianimato per evidenziare eventuali capacità vitali tali da prevedere la possibilità di sopravvivenza. Qualora l'evoluzione clinica dimostrasse che l'intervento è inefficace, si dovrà evitare che le cure intensive si trasformino in accanimento terapeutico'.

Al neonato, si spiega nel documento, dovranno comunque essere sempre offerte 'idratazione ed alimentazione compatibili con il suo quadro clinico e le altre cure compassionevoli, trattandolo sempre con atteggiamento di rispetto, amore e delicatezza'.

Gli esperti, nel parere che risponde alle richieste di informazioni del ministro Livia Turco, formulate agli esperti lo scorso 7

Il Consiglio superiore di Sanità e il Comitato nazionale di bioetica hanno preso una posizione molto decisa sul dovere dei medici di rianimare sempre un neonato sopravvissuto ad un aborto o ad una nascita prematura



gennaio, ricordano come con il crescere dell'età gestazionale aumenti la probabilità di sopravvivenza. Gli esperti dell'organo consultivo del ministro sottolineano anche l'esigenza di organizzare ed assicurare 'adeguate cure ed assistenza, anche domiciliare'.

Il presidente del Consiglio Superiore di Sanità (Css), Franco Cucurullo, cerca di attenuare l'impatto che questa decisione ha sulle conclusioni del gruppo di lavoro 'Cure perinatali nelle età gestazionali estremamente basse', istituito un anno fa dal ministro Turco e affidato, tra le polemiche a Maura Cossutta, fiera oppositrice della legge 40 e quindi in odore di scarsa obbiettività. Quella commissione aveva concluso che andavano assicurate solo cure compassionevoli per i feti molto prematuri nati alla 22/a settimana; 'adeguata assistenza' dalla 23/a settimana, mentre dalla 24/a settimana il 'trattamento intensivo è sempre indicato'.

Cucurullo si affretta a sottolineare che 'è noto che sotto una certa età di gestazione le probabilità di sopravvivenza si azzerano - sotto la 22esima settimana - ma è necessario intervenire senza rigidi schematismi'. Un punto fondamentale che prescinde quindi da limiti fissati in modo accademico e che valorizza la capacità di valutazione, caso per caso, in scienza e

coscienza. Il secondo punto sottolineato da Cucurullo è quello della condivisione delle scelte con i genitori: 'devono essere informati senza tecnicismi, con chiarezza ed umanità. Bisogna perseguire in ogni modo - ha concluso - la condivisione delle scelte sulle cure da seguire con l'obiettivo prioritario della salvaguardia della vita'.

Al di là dei tentativi di depotenziamento il documento riveste enorme importanza perché fissa il dovere del medico di rianimare i nati prematuri. Una decisione storica che riconosce un principio fondamentale: nessun limite temporale e nessun vincolo può essere posto al diritto alla vita nascente del feto nato prematuro. Un brutto colpo per i paladini della cultura della morte.

"D'ora in poi sarà più facile evitare quelle forme di abbandono dei neonati fortemente prematuri che spesso si verificano nelle sale parto degli ospedali. A loro saranno sempre garantite le terapie e le cure dei sanitari, ivi comprese l'idratazione e l'alimentazione". Così Scienza&vita valuta il parere del Css. "Inoltre -è rimarchevole che non ci siano distinzioni sulle modalità con cui la gravidanza ha avuto termine. I sanitari dovranno perciò tenere lo stesso comportamento sia nel caso in cui la nascita si sia verificata spontaneamente, sia nel caso in cui sia conseguenza

di un aborto. Dunque una scelta inequivocabile a favore della vita e della nascita".

La decisione del Css segue di pochi giorni il documento del Comitato nazionale per la bioetica. Le raccomandazioni emerse nel documento sono diverse e molteplici. Le più rilevanti riguardano l'obbligo etico e giuridico di adottare nei confronti dei neonati estremamente prematuri gli stessi criteri previsti per la rianimazione di un bambino uscito dalla fase prenatale. Il Cnb ha ritenuto inaccettabile, oltre che scientificamente opinabile, la pretesa di individuare una soglia temporale (22-23 settimane) a partire dalla quale si rifiuti a priori qualsiasi tentativo di rianimazione. Ciò che deve rappresentare il punto di riferimento del neonatologo è la vitalità del neonato, indipendentemente da quella che potrà essere la futura 'gravosità' della vita' di quest'ultimo.

Voci concordi e positive e da organismi laicissimamente nominati da un laicissimo governo.

DANIELE NARDI